

# CESMEO

Istituto Internazionale di Studi Asiatici Avanzati

Enti Fondatori: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Università degli Studi di Torino

## LA VOCAZIONE INTERNAZIONALE DEL PIEMONTE

Relazioni con il Sud-Est Asiatico  
Thailandia e Myanmar  
al tempo dell'Unità d'Italia (1850-1911)

14 giugno - 25 luglio 2013

Coordinamento  
Irma Piovano

Curatore  
Francesca B. Filippi

Progetto grafico e allestimento  
Francesca Dardano

Testi a cura di  
Anna Maria Abbona Coverlizza, Francesca B.  
Filippi, Donatella Mazzeo, Gabriella Olivero,  
Irma Piovano.

Comunicazione e PR  
Explan Relazioni Esterne, Torino

Si ringraziano per il materiale fotografico:  
Padre Andrea Brustolon, Vittorio G. Cardinali,  
Paola Chini, Francesco Ferro, Luca Mattia Ferro  
Milone, Michelangelo Fessia, Luciano Gerini,  
Adriano Lo Faro, Neungreudee Lohapon, Paolo  
Piazzardi, Cristina Scalon, Elena Tamagno,  
Accademia delle Scienze di Torino, Archivio  
Ordine Mauriziano, Associazione Amici di Bene  
ONLUS, Biblioteca Nazionale Universitaria di  
Torino, Fondazione Einaudi, Museo Nazionale di  
Arte Orientale, L'Orientale - Università degli Studi  
di Napoli.

La Mostra intende offrire elementi utili  
per una riflessione su un periodo storico  
particolarmente fecondo nel quale  
sono germogliate insieme all'unità del  
Paese anche idee sorprendenti per  
modernità e visione.

La Mostra è costituita da 35 pannelli  
che presentano nei testi un percorso  
che va dal clima culturale del tempo  
alla stipulazione di trattati di  
collaborazione e di amicizia con la  
Birmania e con il Siam.

The Exhibition is aimed at showing the  
elements that would trigger a reflection  
on a particularly fertile historical period  
when, together with the ideals of the  
Italian unification, surprisingly modern  
ideas flourished.

The Exhibition consists of 35 boards  
that retrace a path stretching from  
the cultural climate at that time to the  
treaties of collaboration and friendship  
with Burma and Siam.

in collaborazione con



Università  
degli Studi  
di Torino

con il contributo di



Consolato  
Generale  
del Regno  
di Thailandia



Consolato  
Generale  
del Myanmar



MY  
B. C. ITALIA  
REPUBBLICA  
QUINQUE  
STELLE

con il patrocinio di

Silpakorn University, Bangkok  
Ambasciata del Regno di Thailandia  
Ambasciata del Myanmar

## La Birmania

Una serie di discordie scoppiate nel XIX secolo fra la Birmania e la Compagnia delle Indie Orientali sfociano nella dichiarazione di guerra della Compagnia nel 1824.

Con il trattato di Yandabo stipulato nel 1826 la Birmania deve cedere le due province costiere dell'Arakan (oggi Rakhine) e del Tenasserim (oggi Tanintharyi).

Con la seconda guerra anglo-birmana (1852-54) la Bassa Birmania diventa provincia dell'Impero delle Indie.

La Birmania indipendente, o "Regno di Ava" (oggi Inwa) dal nome dell'antica capitale, è in pratica costituita dalla parte superiore della vallata dell'Iravaddy (oggi Ayeyarwady), maestoso fiume che scendendo da nord a sud divide in due il Paese.

Il Regno di Ava, capitale Amarapura e poi Mandalay, con il dominio inglese sulla bassa Birmania non ha più sbocchi, non controllati, al mare.

L'annessione totale all'Impero Britannico avviene nel 1885 con la capitolazione del re Thibaw e la presa della capitale Mandalay.

La Birmania riacquista l'indipendenza il 4 gennaio 1948.

## Il Siam

Il Siam nasce da alcuni stati buddhisti che si rendono progressivamente indipendenti dall'Impero Khmer: i regni di Sukhothai (1238) e Lanna (1292) e il Regno di Ayutthaya, fondato nel 1351.

Nel 1551 il Siam diventa uno stato vassallo dei birmani, che nel 1767 radono al suolo Ayutthaya per sedare i tentativi di ribellione.

Il generale Taksin, fuggito all'assedio della capitale, in pochi mesi riorganizza le truppe e nel 1767 riacquista l'indipendenza, divenendo re e stabilendo la capitale a Thonburi.

Nel 1782 una ribellione depone Taksin. Chao Phraya Chakri fonda il Regno del Siam e sposta la capitale sulla sponda orientale del fiume Menam, nel villaggio di Bangkok.

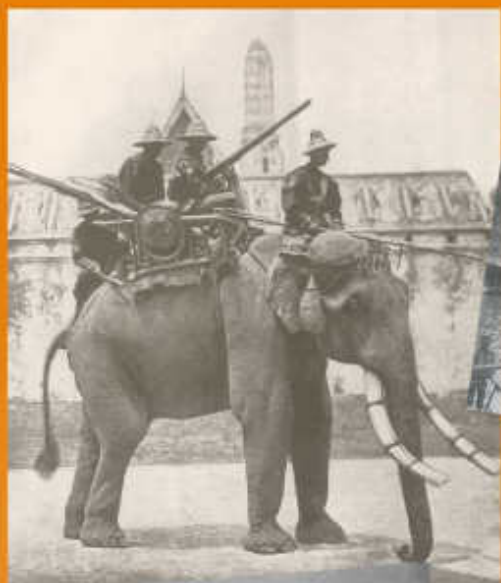
Nel corso dell'Ottocento, mentre tutti gli stati confinanti cedono alla colonizzazione europea, il Regno del Siam mantiene l'indipendenza.

L'instabilità politica e la crisi economica del 1929 portano al colpo di Stato che nel 1932 pone fine alla monarchia assoluta.

Il 24 giugno 1939 il Siam cambia il nome in Thailandia.



# IL SUD-EST ASIATICO AL TEMPO DELL'UNITÀ D'ITALIA



Tra Ottocento e Novecento, l'Oriente è ancora per molti un territorio immaginato attraverso i racconti di letterati e viaggiatori, scenografi e musicisti, piuttosto che una realtà politica e territoriale realmente conosciuta ed esperita. Realtà e immaginario convivono per molto tempo, spesso alimentandosi alle stesse sorgenti. Le esplorazioni scientifiche, le campagne archeologiche e la circolazione di professionisti e imprese producono una mole enorme di documenti e materiali, che confluiscono in pubblicazioni e collezioni pubbliche e private. La lirica, la letteratura e le mise en scène delle esposizioni internazionali continuano d'altra parte a generare fantasie orientaliste attraverso descrizioni e ricostruzioni che mescolano il "vero" e il "verosimile" in insiemi incoerenti, ma suggestivi.



## IL SUD-EST ASIATICO NEGLI IMMAGINARI



# L'ORIENTE DESCRITTO: ESPLORATORI E VIAGGIATORI



Nicolas Dallo, *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo da documenti autentici dei viaggi migliori e più recenti*, traduzione Medardo dal cav. Luigi Cibrario, Torino, Stabilimento Tipografico Fontana, 1843

La diffusione sempre più capillare delle conoscenze ed informazioni sul Siam e sulla Birmania segue, nell'Ottocento, un percorso non diverso da quello che rende altri paesi orientali – l'India in particolare – ben noti e quasi famigliari ai "viaggiatori sedentari" europei. Nei primi anni del XIX secolo, chi non aveva la possibilità di affrontare un viaggio lungo e costoso in terre esotiche poteva saziare la sua curiosità o alimentare le sue fantasie consultando opere estremamente accurate ed aggiornate, che raccoglievano, sintetizzavano e discutevano le informazioni fornite dai viaggiatori.

I volumi di Giulio Ferrario, di Nicolas Dallo (tradotto da Luigi Cibrario) o di Lodovico Menin descrivono la conformazione geografica, gli usi, i costumi, le forme di governo di tutti i paesi, a partire dagli scritti di quanti ne avevano fatto dettagliato resoconto. Ogni volume è arricchito da immagini e illustrazioni che riproducano i luoghi di maggior interesse archeologico e artistico o i costumi delle popolazioni locali. Queste tavole codificano un'immagine che diventa patrimonio comune e un modello replicabile, una sorta di icona del paese. La loro esecuzione è affidata a pittori e scenografi (come Alessandro Sanquirico), che se ne servono come supporto iconografico quando mettono in scena opere o balli di soggetto orientale.

Sono infatti gli spettacoli teatrali quelli che diffondono una immagine dell'Oriente che, per quanto frutto di ricostruzione ideale e talora adattata alle esigenze del palcoscenico, viene accettata come vera e in quanto tale si afferma.

La penisola Indocinese non gode di particolare fortuna sulle scene del primo Ottocento: solo il ballo di Salvatore Taglioni, *La conquista di Malacca* (Milano, Teatro alla Scala, 1820), è ambientato in queste regioni, ma ben presto le guglie e i pinnacoli dei templi verranno riprodotti in cartolina e i pittori, come Cesare Ferro, ritrarranno con attenzione non solo i costumi, ma anche i tratti somatici e le espressioni dei volti,



Nicolas Dallo, *Usi e costumi sociali, politici e religiosi di tutti i popoli del mondo da documenti autentici dei viaggi migliori e più recenti*, traduzione Medardo dal cav. Luigi Cibrario, Torino, Stabilimento Tipografico Fontana, 1843



Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno ovvero storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenti dell'antichità e rappresentata con analoghi disegni*, Torino, Alessandro Fontana, 1835



Giulio Ferrario, *Il costume antico e moderno ovvero storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenti dell'antichità e rappresentata con analoghi disegni*, Torino, Alessandro Fontana, 1835



## IL SUD-EST ASIATICO NEGLI IMMAGINARI

# L'ORIENTE RACCONTATO: LETTERATI E SCENOGRAFI



Nella seconda metà dell'Ottocento cambia il modo di viaggiare e, di conseguenza, mutano anche le pubblicazioni e la letteratura legata al tema dei paesi lontani e/o esotici. Il viaggiatore-esploratore che, tornato in patria, scrive e illustra il resoconto delle proprie esperienze, con l'intento di contribuire alla documentazione sui luoghi in cui si è recato, lascia il posto al turista che, affidandosi all'Agenzia Cook, cerca esperienze nuove; ma vuole anche agio e sicurezza.

Le pubblicazioni periodiche diffondono capillarmente immagini e notizie; in Francia - interessata all'Indocina in quanto potenza coloniale - il settimanale *L'illustration* dedica più numeri ai templi di Angkor; in Italia le immagini della Penisola Indocinese divengono familiari grazie ai libri di viaggio; spesso pubblicati a dispense e venduti a prezzi popolari nella «Biblioteca illustrata dei viaggi intorno al mondo per terra e per mare» o nel «Giornale illustrato dei viaggi e delle avventure di terra e di mare».

A questi attinge anche Emilio Salgari quando scrive *La città del Re Lebbroso* (1904); che in parte si svolge a Angkor Thom; ciascuno dei dettagli del romanzo è esatto, ma non serve a costruire un insieme coerente, bensì a suggerire un'idea del mondo indocinese basata su immagini emblematiche e familiari al lettore, così che questo possa immaginare lo sfondo su cui si colloca la vicenda.

Il procedimento non è dissimile da quello che usa Luigi Illica nell'ambientare parte del libretto di *Ernania* nel golfo del Tonchino, prendendo spunto dalle immagini del volume di Paul Bonnetain. *L'extrême Orient*, il teatro infatti continua ad essere veicolo di diffusione culturale e non per nulla nel 1918 nella capitale thailandese l'orchestra del Reggimento di Cavalleria di Bangkok, diretta dal Maestro Alberto Nazzari, eseguirà *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni.



La città del Re.



Un villaggio di Bangkok.



Locandina e programma dell'Opera *Cavalleria rusticana*, diretta dal Maestro Alberto Nazzari.



## IL SUD-EST ASIATICO NEGLI IMMAGINARI

# I TEMPLI, TRA IMMAGINARIO E REALTÀ



Angkor Wat, vista dall'angolo sud-orientale della corte interna, secondo Pfeil

Nel 1862, quando il naturalista Henri Mouhot "scopre" le rovine di Angkor, la provincia di Siemreap, centro dell'antico Impero Khmer, è ancora sotto il governo del Regno del Siam. La stagione di studi che ne scaturisce costruisce lentamente, nell'arco di molti decenni, una conoscenza puntuale dell'arte del Sud-Est Asiatico. Le immagini dei templi di Angkor si diffondono, al contrario, molto velocemente utilizzando i canali più tipici della circolazione internazionale del secondo Ottocento: dalle incisioni alle fotografie, dalle collezioni museali alle Esposizioni Internazionali.



Angkor Wat, vista dall'angolo esterno Nord



Angkor Wat, dettaglio del tempio Banteay Koe

Il primo reportage fotografico delle rovine di Angkor, del fotografo John Thomson, è pubblicato in Inghilterra già nel 1867. È tuttavia la Francia - che ottiene nel 1907 la "restituzione" di Siemreap alla Cambogia, su cui esercita il protettorato - a costituire il centro degli studi e della divulgazione dell'arte Khmer. Alle prime spedizioni di Doudart de Lagrée, Garnier e Delaporte seguono le missioni di Aymonier e Favié e dell'Ecole Française d'Extrême Orient, che dà vita a un vero e proprio parco archeologico. I risultati delle ricerche sono pubblicati in numerosi testi, ma le spedizioni alimentano anche le collezioni d'arte indocinese ospitate nella capitale francese, come il Musée Indochinois al Trocadero (dal 1882) o il Musée Guimet, che nel 1922 inaugura la prima galleria dedicata all'archeologia Khmer.



Angkor Wat, vista del bacinamento di Teza Ivela

Dal 1912 la Guide aux ruines d'Angkor del conservatore Jean Commaille promuove il sito come una meta turistica raggiungibile per sette mesi all'anno, ma non sempre occorre recarsi in Cambogia per ammirare le rovine. Rilievi, calchi e documenti offrono lo spunto per realizzare riproduzioni, più o meno fedeli o grandiose, dei templi di Angkor: a Marsiglia nel 1906 e nel 1922; a Parigi nel 1889, nel 1900, nel 1925 e nel 1931, quando all'Esposizione Coloniale una gigantesca ricostruzione di Angkor Wat troneggia all'interno del Bois de Vincennes.



Moskwa la scala di Angkor Wat nel Palazzo Reale di Bangkok

## IL SUD-EST ASIATICO NEGLI IMMAGINARI

# UN TORINESE E "LE GUGLIE DEL SIAM"



Le rovine del Wat Prapang in uno schizzo eseguito da Giuseppe Ferrando durante il viaggio al seguito di Pierre Schmitt.

Nel 1867 l'Inglese James Fergusson inserisce per la prima volta il Siam all'interno di una storia dell'architettura internazionale che si basa ampiamente, per il Sud-Est Asiatico, sui materiali fino ad allora raccolti da esploratori e viaggiatori inglesi, non ultimi Henri Mouhot e il fotografo John Thomson.

Il giudizio sull'arte siamese, seppur estremamente critico ("la sua caratteristica peggiore", afferma "è: l'essere così estremamente moderna") introduce uno sguardo diverso su un paese che è difficilmente oggetto, fino ad allora, di un reale interesse scientifico. Il primo testo a carattere archeologico, *Le Siam ancien* di Lucien Fournereau, è pubblicato solo nel 1895 e sono rari i contributi, anche a carattere dilettantistico, dedicati prima di questa data all'arte e all'architettura siamesi.

Fa eccezione il breve testo *Les Flèches de Siam*, pubblicato nel 1888 per Camilla e Bertolero da Giuseppe Ferrando, ingegnere industriale originario di Castellamonte, diplomatico alla Scuola di applicazione di Torino ed emigrato a Bangkok nel 1888. Attento osservatore dell'architettura siamese, Ferrando propone lo studio dell'elemento architettonico che a suo parere più ne caratterizza l'immagine: le guglie che svettano sui tetti di Bangkok e sulle rovine delle due antiche capitali, Ayutthaya e Sukhothai.

Le immagini a corredo del testo di Ferrando testimoniano le frequentazioni dell'ingegnere con gli studiosi dell'epoca e la circolazione, anche tra gli italiani, delle pubblicazioni francesi e inglesi sull'argomento. Ferrando pubblica uno schizzo del Wat Prapang Siam Yot eseguito al seguito della spedizione di Padre François-Joseph Schmitt, religioso e studioso di iscrizioni siamesi che collaborava all'epoca con la missione archeologica di Auguste Pavie. Tra i testi in bibliografia cita *Voyage d'exploration en Indochine* di Francis Garnier e *Narrative of the Mission to the Court of Java* del colonnello Henri Yule.



"Riguardo al valore artistico di questi monumenti è molto difficile esprimere un giudizio definitivo. Il merito artistico di qualunque monumento europeo, anche del più rinomato, è pur sempre messo in discussione. Negli ultimi anni in Italia ho sentito mettere in discussione il merito artistico del tempio di Antonelli a Torino, che è stato destinato a museo dell'unificazione nazionale. E nello stesso tempo mi ricordo che davanti a questo tempio, persone dotate di un sentimento artistico indiscutibile, come il generale Castellazzi, restavano attoniti in ammirazione, e così anche gli ingegneri americani, che hanno la reputazione di essere i più arditi costruttori del globo." Giuseppe Ferrando, *Les Flèches de Siam*; Camilla Bertolero, Torino 1888, p. 16 (traduzione dal francese di Francesca B. Filippi)

"Numerose volte ho avuto l'occasione di accompagnare degli stranieri a visitare questa pagoda, e quando le sue guglie graziose si presentavano alla loro vista, l'esclamazione "è una cosa meravigliosa" usciva loro spontaneamente dal cuore. Questa è l'impressione che ha chiunque arrivi a Bangkok, da ogni parte del mondo. Tutti gli autori che hanno scritto sul Siam hanno fatto fotografie e disegni per segnalare l'insieme di questi monumenti, che sono senza dubbio caratteristici e le cui forme si distinguono nettamente da quelle che si incontrano negli altri paesi del mondo"

Giuseppe Ferrando, *Les Flèches de Siam*; Camilla Bertolero, Torino 1888, p. 16 (traduzione dal francese di Francesca B. Filippi)

A sinistra, guglia del Wat Samping; a destra, guglia del Wat Sapratum.



A sinistra, guglia del Wat Mai; a destra, guglia del Wat Pu.

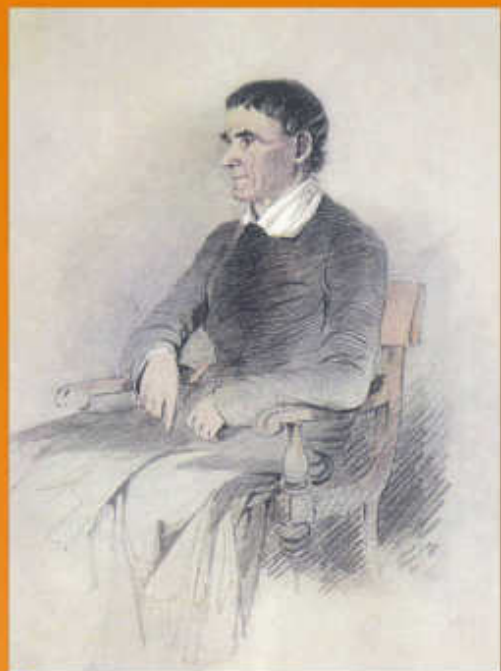


## IL SUD-EST ASIATICO NEGLI IMMAGINARI





# VIAGGIATORI E MISSIONARI IN BIRMANIA



Padre Abbona, occupato a parare e inchiodare in Calcutta i Grant. "A Series of Views in Burmah taken during Major Phayer's Mission to the Court of Ava in 1855". British Library, London

Nato a Monchiero (CN) nel 1806 e ordinato sacerdote nel 1830, Paolo Matteo Abbona nel 1839 parte alla volta di Ava (odierna Inn Wa) e Pegù (Pegu), come viene allora designata la Birmania da Propaganda Fide. Giunge nei primi mesi del 1841 ad Amarapura, capitale del Regno birmano. Ben presto Abbona riesce a rendersi gradito al sovrano e alla corte imperiale, anche grazie alle sue eccellenti capacità mediche dimostrate curando malati. In dal 1842, in seguito a due gravi epidemie di vaiolo e di colera. Torna in due occasioni in Italia: la prima volta nel 1856 a Torino incontra Cavour e il Negri, la seconda volta nel 1873. Non può tornare in Birmania, come avrebbe voluto, perché la morte lo coglie il 13 febbraio 1874.

"È bene che un missionario sappia fare di tutto. Anche un libro di magia bianca verrebbe qui a taglio".  
Lettera di Padre Abbona all'amico don Bonfante

Lo storico birmano Vivian Ba definisce Padre Abbona "the greatest and most Burmanised of the Oblates of Turin".  
Journal of the Burma Research Society, vol. 53, 1970

Marco Polo, al quale il Gran Khan affida importanti incarichi anche in Birmania come sovrintendente delle saline, è il primo a fare una descrizione del Paese. Ma è nel Rinascimento che il viaggio diventa esperienza di conoscenza e di formazione individuale (viaggio archeologico, di esplorazione), ricerca di nuove vie di comunicazione e di nuove civiltà. Con queste nuove connotazioni nei secoli XV e XVI sono scritti i resoconti sulla Birmania di Niccolò de' Conti, Ludovico de Varthema, Cesare Federici, Gasparo Balbi. In quel periodo la Birmania è costituita da tre grandi stati: l'Arakan lungo la costa occidentale, l'Ava al nord e il Regno di Pegù al sud.

Notevole è l'attività di evangelizzazione dei missionari in Birmania. A partire dal 1722 i due ordini italiani che svolgono una importante e intensa opera di evangelizzazione sono: i Barnabiti e in seguito gli Oblati. I Barnabiti non si limitano a semplici, seppur dettagliate descrizioni di ciò che vedono, ma studiano la cultura birmana e soprattutto la lingua. Il Barnabita Antonio Maria Nerini (1711-1756) compone per i missionari la grammatica e il dizionario delle lingue birmana e peguana, andati perduti.

L'ultimo Barnabita, Padre D'Amato, muore nel 1832 dopo 49 anni di apostolato in Birmania e, dopo di lui, per mancanza di vocazioni, i Barnabiti sono sostituiti dagli Oblati di Maria Vergine di Torino. La figura più eminente, distinta per qualità umane, attenzione verso i poveri, e conoscenza delle lingue, della medicina, della matematica, dell'astronomia e del buddhismo, è Padre Paolo Abbona.

Durante gli oltre trent'anni di missione, Abbona è instancabile costruttore di chiese, scuole, collegi e ospedali. Catturato prigioniero, insieme con altri missionari, durante la guerra anglo-birmana (1852-1854), mette a frutto le sue qualità diplomatiche svolgendo un importante ruolo di mediazione e tentando in ogni modo di mantenere la pace tra la Birmania e gli Inglesi.

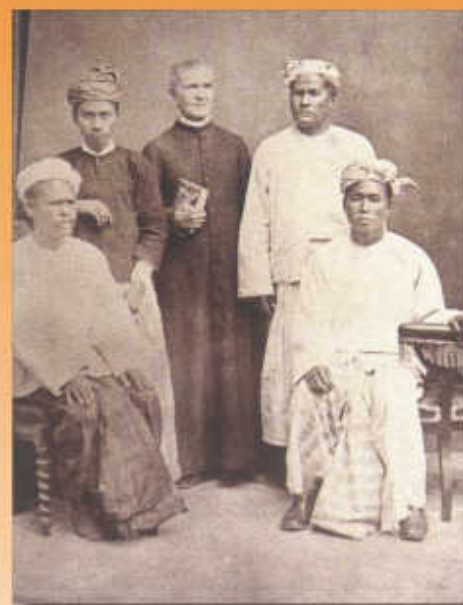


Chiesa di San Calogero, Torino. Cappella di San Paolo, parata di destra. A fianco di Sant'Antonio Maria Zaccaria, fondatore dell'Ordine Barnabita (Milano, 1530), è ritratto il Ven. Antonio Maria Nerini (1711-56).

Il 10 febbraio 1873 Paolo Matteo Abbona per incarico del re birmano accompagna cinque giovani della famiglia reale e della nobiltà per prendere visione delle fabbriche, delle scuole, degli arsenali, degli ordinamenti civili e militari italiani. Padre Abbona non manca tuttavia di interessarli anche alla cultura e all'arte.

Abbona li accompagna personalmente in diverse parti dell'Italia settentrionale per visite di studio: a Milano in visita al seminario di San Calogero per le Missioni Estere e alla ditta Giovanni Battista Pirelli; al polverificio di Fossano (CN) e in quello di Terdobbiato presso Novara. Abbona li accompagna anche a Monchiero, sul luogo della sua infanzia, dove vivono ancora alcuni fratelli.

Padre Paolo Abbona e i Principi birmani fotografati 1873. ADMN (V) - Torino



## I TRATTATI DI AMICIZIA E COMMERCIO

# LA BIRMANIA E IL REGNO DI SARDEGNA



Appassionato di geografia e di studi asiatici, in particolare della Birmania, Cristoforo Negri, professore di Scienze Politiche all'Università di Padova, viene chiamato al Ministero degli Esteri del Regno di Sardegna, dal Gioberti.

Per i suoi studi condotti principalmente su fonti inglesi e tedesche entra in contatto e stringe amicizia con Padre Abbona, dal quale apprezza le molteplici qualità.

Padre Abbona risolve anche la questione riguardante una precedente lettera del re Carlo Alberto al re birmano e di cui il Negri aveva trovato traccia nel Ministero. La lettera era giunta alla Corte, ma non era stata presa in considerazione perché priva delle opportune formalità.

Il Negri sostiene l'importanza della creazione di una rete di agenzie commerciali e di stazioni navali che attivi i nostri commerci e dia sviluppo alla Marina mercantile allo scopo di esportare i prodotti italiani in Birmania e diffondere la cultura italiana.

Sono "lieto di aver posto le prime fondamenta alle relazioni Italo-birmane, perché possono essere d'alcuna utilità al commercio, e di molto vantaggio alla scienza".

Da una comunicazione di C.Negri alla Società Geografica Italiana da lui fondata nel 1867.

Padre Abbona gode della considerazione e dell'affetto del re birmano e Cristoforo Negri, direttore della Divisione Consolare del Ministero degli Esteri del Regno di Sardegna, comprende che da questa situazione possono derivare vantaggi non solo religiosi, ma anche commerciali al Regno di Sardegna.

Informato dal Negri, Cavour, consapevole dell'importanza di una espansione commerciale dell'Italia e del prestigio che ne potrebbe derivare nel contesto internazionale, lo incarica di comunicare al re della Birmania, tramite Padre Abbona, l'interesse del Regno di Sardegna alla stipulazione di un accordo di amicizia e di commercio con lo Stato birmano. Il re accoglie favorevolmente la proposta.

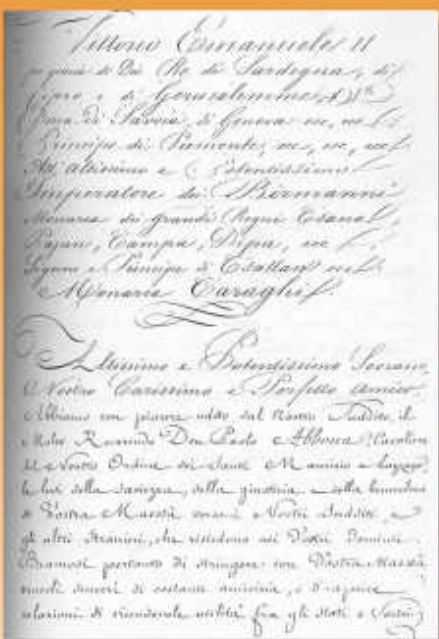
Il Negri viene incaricato da Cavour di predisporre il testo di un trattato di amicizia e di commercio che in via informale ottiene l'approvazione della Corte birmana.

Nel necrologio per Padre Abbona il Negri dichiara: "compresi in quel modulo, ed in esso raccolti ogni sorta di libertà, immunità e favori che mai potessi immaginare a vantaggio della religione cristiana e dei commerci italiani".

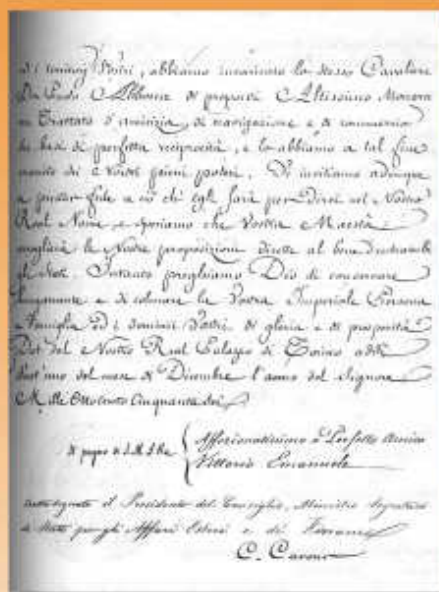
Il testo, affidato a Padre Abbona per l'opportuna traduzione in lingua birmana, è approvato integralmente dal sovrano. Non rimane che l'adempimento delle formalità ufficiali per la stipulazione e la firma. Nell'impossibilità di inviare dall'Italia, per via del costo, un incaricato, si rende necessaria la nomina, sollecitata anche dal re birmano Mindon, di un console onorario.



Kingdon Mindon (1825-1878) sovrano della Birmania dal 1853 al 1878



Lettera del Re di Sardegna al sovrano birmano... 1855



## I TRATTATI DI AMICIZIA E COMMERCIO

# VERSO L'ACCORDO TRA BIRMANIA E REGNO D'ITALIA



I consigli di Padre Abbona al sovrano affinché sia conservata la pace con gli Inglesi, gli valgono l'apprezzamento del Primo Ministro Lord Palmerston che lo ringrazia a nome del Governo, mentre il Negri ottiene per lui dal Governo italiano l'onorificenza di commendatore dei Santi Maurizio e Lazzaro.

"Sono riuscito ad aprire la comunicazione colla Cina e col Tibet l'imperatore birmano ne è contentissimo"  
Da lettera di Padre Abbona del 10 settembre 1855

Paese di plaga birmana (da Quattro anni fa i Birmani e le tribù indiane). Viaggio di Leonardo Fea, Milano, 1890



Padre Abbona compie nel 1856 un viaggio in Piemonte, finanziato dal re Mindon, che è molto generoso nei confronti dei missionari ai quali elargisce doni e sostiene le spese di culto.

Il Negri presenta Padre Abbona al conte di Cavour, il quale si dimostra lieto di dar corso ad alcuni desideri espressi dal re birmano e dispone l'invio di tessitori di seta da Genova e di vitigni scelti personalmente.

L'incontro rinsalda l'amicizia tra Padre Abbona e Cristoforo Negri che, mantenendo con lui stretti contatti, ottiene di far esplorare a spese del sovrano, con il concorso di naturalisti italiani e tedeschi, il corso superiore dell'Irawaddy (ora Ayeyarwady) risolvendo così uno dei problemi geografici "più oscuri" della geografia dell'Asia.

La firma del trattato rimane sospesa per lunghi anni per l'assenza di un console italiano a Mandalay e per lo scoppio della guerra anglo-birmana del 1851-53. Un trattato, completamente diverso nella formulazione, viene concluso e firmato il 3 marzo 1871 dal Conte Carlo Alberto Racchia, comandante di Vascello della nave "Principessa Clotilde", inviato appositamente dal re d'Italia. Il conte Racchia provvede a nominare console onorario Giovanni Andreino, originario di Chieri, nomina convalidata poi dal Ministero degli Esteri il 25 agosto dello stesso anno.

Negli anni successivi segue uno scambio di missioni diplomatiche a dimostrazione che il trattato con l'Italia ha un'importante valenza politica in quanto la Birmania auspicava di avere il sostegno dell'Italia in funzione antibrannica, ma il Governo italiano non assume alcuna iniziativa a supporto del re birmano.



Signore birmane (da Quattro anni fa i Birmani e le tribù indiane). Viaggio di Leonardo Fea, Milano, 1890



Parte di un'orchestra birmana (da Quattro anni fa i Birmani e le tribù indiane). Viaggio di Leonardo Fea, Milano, 1890

Il Re Birmano con la consorte (da Quattro anni fa i Birmani e le tribù indiane). Viaggio di Leonardo Fea, Milano, 1890



## I TRATTATI DI AMICIZIA E COMMERCIO